

Nel vertice fra capigruppo i dem spingono sull'agenda sociale. Punti d'incontro sull'ambiente e sulla necessità di cambiare il fisco abbandonando la Flat tax della Lega

Dalla svolta green ai soldi per la scuola prove di programma fra 5Stelle e Pd

di Matteo Pucciarelli

ROMA – A incombere sul tavolo della riunione a Montecitorio c'era una riproduzione della *Battaglia di San Martino*, opera di Martino Cagli: un quadro cupo di epoca fascista dove si narra la vittoria risorgimentale dell'esercito piemontese contro gli austriaci (ma per sconfiggere i cattivi, servì l'aiuto dei mai troppo amati francesi...). Un incontro a otto: i capigruppo Stefano Patuanelli e Francesco D'Uva coi rispettivi vice, Francesco Silvestri e Gianluca Perilli per il Movimento; i capigruppo Graziano Delrio e Andrea Marcucci, il coordinatore della segreteria nazionale Andrea Martella e la vicesegretaria Paola De Micheli per i dem. Il clima stavolta era disteso, «una riunione serena», hanno garantito tutti i partecipanti. Il non detto è che il programma era ed è forse l'ultimo dei problemi in questa complicatissima fase; le trattative vere si sono svolte altrove e al centro dell'attenzione c'era ben altro. Siccome altrove le cose si stavano sistemando, il mandato alle delegazioni è stato quello di andare avanti. Stamani si ricomincia: appuntamento alle 8,30, quasi una levataccia.

I due dossier

Al centro della discussione c'erano i dieci punti dei 5 Stelle, quelli presentati da Luigi Di Maio dopo il colloquio al Quirinale della settimana scorsa; il Pd invece aveva un dossier focalizzato su istruzione, ricerca, ambiente, innovazione, salari ed Europa. «Loro in realtà ci avevano lavorato lo scorso fine settimana», ha ammesso D'Uva. Già, l'intera giornata di domenica alla sede del Pd al Nazareno, coi vari tavoli tematici. «Mentre i 5 Stelle hanno recepito, diciamo», il racconto della riunione visto dall'altra sponda.

Il ragionamento più politico che si fa tra i dem è che mentre sia i 5 Stelle (con il reddito di cittadinanza ieri e il salario minimo oggi, oltre al taglio dei parlamentari) che la Lega (con quota 100 e lo stop all'immigrazione) avevano dei provvedimenti bandiera da presentare agli italiani, il Pd ne è sguarnito. «Ci manca una battaglia politica vera, riconoscibile, perché rischiamo di andare al go-

verno solo per mediare l'irruenza del Movimento», è stato il ragionamento di un membro della segreteria nell'incontro al partito nel pomeriggio, prima della riunione.

Agenda sociale

Istruzione gratuita per le fasce più deboli, università compresa, e aumento degli stipendi per gli insegnanti: sarà questo un argomento imprescindibile sul quale il Pd tenterà di caratterizzarsi; un'idea simile a quanto propose Liberi e Uguali in campagna elettorale lo scorso anno. Soprattutto, un cavallo di battaglia del partito laburista di Jeremy Corbyn in Gran Bretagna. «Lo scopo – si spiega nel focus della Costituente delle idee, il grosso del dossier presentato al M5S arriva da lì – è far ripartire la mobilità sociale in un tempo in cui sempre più la differenza nella vita la faranno il luogo e la famiglia dove si nasce: in un quartiere ricco o

povero, con livelli alti o modesti di istruzione, in città o in un piccolo comune, al nord o nel Mezzogior-

Le consultazioni



no». Per i dem la priorità complessiva è far passare l'idea di una "agenda sociale". Basta riformismo al ribasso e misure che sarebbero considerate punitive dalla classe media.

Piano per l'ambiente

La famosa svolta *green* invece sarà, o almeno queste sono le intenzioni, il focus dell'azione di governo giallo-rosso. «È l'unico tema che può creare un consenso immediato e che è condiviso da entrambi i partiti», ragiona un big dei 5 Stelle che aveva lavorato alla stesura dei dieci punti. All'atto pratico, c'è una comunione di intenti su un piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, sicurezza e tracciabilità dei prodotti agroalimentari, riconversione ecologica delle aziende, accelerazione nel proces-

so di decarbonizzazione, favorire la transizione verso la mobilità sostenibile e l'economia circolare. E infine attuare una riforma fiscale che tenga conto degli impatti ambientali, rimodulando sussidi e incentivi e premiando l'utilizzo delle tecnologie e dell'energia pulita.

Taglio del cuneo fiscale

La contromossa politica e mediatica per disinnescare la propaganda leghista sulla *flat tax* è invece un investimento da 15 miliardi di euro per finanziare una radicale riduzione delle tasse sul lavoro per i redditi fino a 55 mila euro. «Non siamo entrati così nello specifico – racconta uno dei partecipanti – ma in linea di principio anche su questo ci siamo». Secondo i calcoli del Pd, l'effetto immediato per 20 milioni di lavoratori sarà di 1.500 euro netti in più all'anno nelle buste paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tavolo

Alla riunione convocata per cominciare la discussione sul programma M5S-Pd c'erano l'ex ministro e capogruppo pd alla Camera Graziano Delrio (1), i 5 Stelle Francesco D'Uva, capogruppo alla Camera (2), Gianluca Perilli, vice capogruppo al Senato (3), Francesco Silvestri, vice capogruppo alla Camera (4) e Stefano Patuanelli, capogruppo al Senato (5). Poi, per i dem, il capogruppo al Senato Andrea Marcucci (6), la vice-segretaria del partito Paola De Micheli (7) e il coordinatore della segreteria nazionale Andrea Martella (8).